

XVIII Assemblea Nazionale Acli Colf

*Il lavoro di cura nel welfare che cambia Antiche
sapienze e nuova professione*

«Oltre il lavoro: raccontare le migrazioni tra passato e presente»

Maria José Mendes Evora

Roma, 29 Novembre 2013

Sala del Trono – Palazzo Altieri, Piazza del Gesù 49 Roma

1. IMMIGRAZIONE FEMMINILE IN ITALIA

I movimenti migratori *femminili* verso l'Italia, possono essere contraddistinti in tre fasi, ossia, in questo modo:



2. ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE DONNE MIGRANTI IN ITALIA

CARATTERISTICHE

I° ONDATA _ ANNI '60/'70: DONNE PROVENIENTI DALL'AFRICA

- ❑ Primo flusso di donne, cui % di madri con i figli lasciati nei luoghi di origine e affidati ai familiari era elevata (es.: *le donne capoverdiane*)
- ❑ Primo flusso, cui numero di donne con il livello di alfabetizzazione era molto basso, mentre con i flussi di fine anni '70/anni/'80, arrivarono delle ragazze in età giovanile e con un livello di studio medio e senza figli
- ❑ Permanenza lunga
- ❑ % Alta di assistenti/collaboratrici familiari

Le comunità dell'Eritrea, Etiopia e Somalia arrivarono in Italia grazie ai legami storici. Mentre, le prime donne capoverdiane sono partite per l'Italia tramite l'intermediazione di due frati cappuccini italiani (che svolgevano il culto nell'Isola di São Nicolau,) e le datrici di lavoro.

II° ONDATA _ ANNI '70/'80: DONNE PROVENIENTI DALL'AMERICA E DALL'ASIA

- ❑ Livello scolastico medio – superiore (buona parte di queste donne sono in possesso di un diploma)
- ❑ Permanenza lunga
- ❑ % Alta di assistenti/collaboratrici familiari (soprattutto donne delle Filippine, Perù ed Ecuador).

Anche i primi flussi delle donne filippine sono avvenuti, grazie all'intermediazione della Chiesa.

III° ONDATA _ ANNI '90: DONNE PROVENIENTI DALL'EUROPA DELL'EST

- ❑ Arrivi di presenze miste, già, con i primi flussi
- ❑ Livello scolastico superiore per una % alta di donne
- ❑ Permanenza più breve in confronto con donne delle comunità suindicate
- ❑ Numero elevato di donne collocate nell'ambito di assistenza familiare

Le migranti dell'Est Europa iniziarono dopo la caduta del Muro di Berlino, nonché tre decenni più tardi.

Denominatore Comune



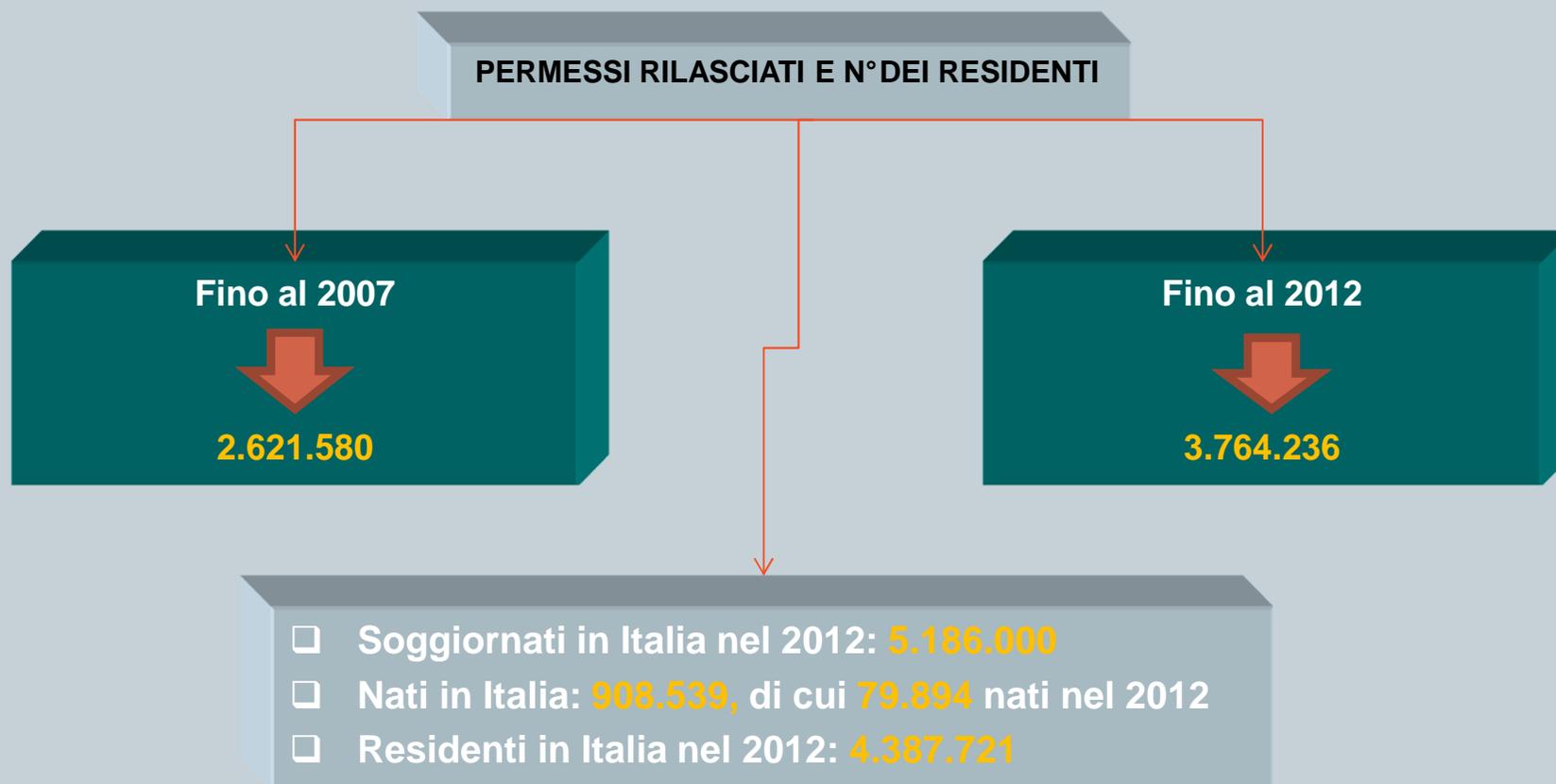
Assistente Familiare



(almeno nei primi anni dopo l'ingresso in Italia)

3. MIGRANTI IN ITALIA IERI ED OGGI E MIGRANTI NEL MONDO E NELL'UE

Il quadro successivo descriverà il numero dei permessi di soggiorno rilasciati fino al 2007 e 2012, il numero dei soggiornanti, residenti e nati in Italia,. Infine, viene indicata la presenza dei migranti sparsa nel Mondo e nell'Unione Europea.



232 milioni sono, invece, i migranti nel Mondo, di cui **500 milioni** vivono nell'Unione Europea

4. MUTAMENTI DELLE FAMIGLIE MIGRANTI IN ITALIA

TIPOLOGIE

Anni '60/'90

Famiglie monoparentali: caratterizzate dalle Donne sole con i propri figli o riportati ai familiari nei luoghi di origine

Anni '90

Ricomposizione dei nuclei familiari: i ricongiungimenti familiari hanno avuto luogo dopo la Legge 39/90 (c.d. Legge Martelli). Passaggio dalla coabitazione con i datori di lavoro alla propria casa. Ovvero il passaggio dal lavoro fisso al lavoro a ore

Quadro Odierno

Nuclei familiari in aumento: *maggiore autonomia*

QUADRO ATTUALE

- I matrimoni misti nel 2011 sono stati 18.005, ovvero l'8,8% delle unioni celebrate in quell'anno
- Mentre, i matrimoni con entrambi gli sposi stranieri sono stati 8.612 (4,2%)

VISTI E PERMESSI DI SOGGIORNO PER MOTIVI FAMILIARI

- Ricongiungimenti familiari: sono stati rilasciati 81.322 visti nel 2012 (83.493 del 2011)
- Permessi di soggiorni per motivi familiari: incidono al 40,9% sui titolari dei permessi

5. GENERAZIONI DI DONNE MIGRANTI A CONFRONTO

Le successive due storie rappresentano due percorsi di vita. La prima è il ritratto di una donna appartenente alla prima generazione dei capoverdiani arrivati in Italia, mentre la seconda descrive il percorso di una ragazza della seconda generazione.

**DUE STORIE
E
DUE PERCORSI
DI VITA**

5.1. UNA MAMMA CAPOVERDIANA MIGRANTE IN ITALIA

STORIA
N°1

1974/2014

- Arriva, in Italia, all'età di 16 anni (*e, più precisamente, nel 1974, a seguito l'autorizzazione dei genitori*) con un contratto di lavoro presso una famiglia romana
- A 19 anni è, già, madre di una bambina
- A 1,5 anni dalla nascita della figlia, lei la porta a Capo Verde, lasciandola con la zia del padre *fino all'età di 7 anni*
- Ha svolto l'attività di assistenza familiare fino al 2006
- E' una mediatrice culturale ed è stata impegnata presso varie scuole romane
- E' un operatore socio – sanitari (OSS), a sostegno delle persone con disabilità
- E' un'assistente Educatore dei bambini con disabilità (AEC), professione che svolge oggi presso le scuole romane
- E' stata una delle rappresentanti dell'Associazione delle Donne Capoverdiane in Italia, *fine anni '90/inizio 2000*

Tale percorso non ha impedita a questa mamma di educare la propria figlia, la quale si impegna fino a laurearsi in SB nel 2006. *Oso dire che questa è una caratteristica comune a molte migranti. Un n° altissimo di donne migranti investono grande parte dei loro risparmi sulla formazione dei propri figli sia in Italia sia nei Paesi di origine. Gesto che spesso viene tradotto in : «cerco di offrire a mio figlio quello che non ho potuto avere, ovvero un futuro migliore»*

La protagonista di questa storia è una nonna ed ha compiuto 55 anni

5.2. DONNA CAPOVERDIANA DI II° GENERAZIONE

STORIA
N°2

1981/2013

- Raggiunge la madre, in Italia, all'età di 8 anni
- Frequenta le scuole elementari e medie
- Iscrive ad un liceo classico di Roma
- A 18 anni acquisisce il diploma di Maturità
- Si iscrive all'università «La Sapienza di Roma», presso la Facoltà di LLS, dove si laurea nel 2008
- Si trasferisce in Portogallo per l'Erasmus (2009/2010)
- Nel 2011, acquisisce il diploma di Master in *General Management*
- E' una mediatrice interculturale
- Sempre nel 2011, si sposa un cittadino italiano
- Dipendente presso l'Osservatorio Romano, *Città del Vaticano Ottobre 2013*

FINO AD OGGI LEI NON HA ACQUISITA LA CITTADINANZA ITALIANA.

Auguro che la protagonista di questa storia possa servire da stimolo ai ragazzi della sua comunità, e non, nati e/o cresciuti in talia.

6. L'INTE(G)RAZIONE IN ITALIA E I RAPPORTI CON I PAESI DI ORIGINI

L'integrazione è un processo biunivoco. Se da un lato i migranti devono impegnare a conoscere, a rispettare le norme del Paese di accoglienza, dall'altra parte, è necessario la «volontà» dei cittadini autoctoni ad interagire con i nuovi arrivati. Rispetto al rapporto con i luoghi di origine, oso dire che il legame con la propria Terra è qualcosa che accompagna la maggior parte dei cittadini migranti durante i suoi anni di vita all'estero.

Alcuni studi fatti sull'immigrazione affermano che il livello di integrazione delle comunità dei migranti in Italia ha raggiunto un buon livello e fra le variabili prese in considerazione ci sono le organizzazioni di rappresentanze cresciute negli anni. Fra queste, spiccano alcune considerate storiche, per esempio: l'Associazione delle Donne Capoverdiane in Italia (1988), il Filipino Women's Council (1991), costituite dalle donne appartenenti allo stesso paese. No.Di, Candelaria, etc., composte, invece, da donne provenienti di vari continenti (donne, già impegnate nelle vita associativa delle comunità di appartenenza, nei sindacati, etc., etc.). In tutto questo, va detto che considerevole è anche il numero di donne migranti presenti negli organismi femminili, cui presenze sono: sia le cittadine straniere sia le cittadine italiane.

L'importanza di queste organizzazioni è per me:

- a) essere interlocutore fra comunità/gruppi di appartenenza e le istituzioni
- b) I ruoli che svolgono da facilitatori fra i Paesi di origine e l'Italia.

Difatti, la maggior parte di queste organizzazioni ha come obiettivi la/il:

- tutela dei diritti/doveri delle comunità di appartenenze
- intermediazione fra l'associazione e gli enti/istituzioni locali e nazionali italiani
- sostegno alle popolazioni nei Paesi di origine (molte di loro hanno stabilito fra i vari obiettivi dello statuto: *il sostegno al benessere delle popolazioni in loco*)

Per questo, molto dei loro impegni si riassumano in:

- ricerca di progetti (di vario genere) a favore delle popolazioni in loco
- gemellaggio fra luoghi/scuole, etc., italiani con luoghi/scuole, etc., nei Paesi di origine
- invii di materiali scolastici nei luoghi di appartenenze
- invii di materiali agli Ospedali nei luoghi di origini
- etc., etc.

LE RIMESSE

Parlando dei rapporti con i luoghi di origini, riconfermiamo ciò che le analisi, già, segnalano, ovvero che le rimesse dei migranti rappresentano per molti paesi una percentuale di rilievo rispetto al prodotto interno lordo (es. Capo Verde, cui valore è, oggi, pari al 11,3% (dati del Piano Nazionale 2012)). Il capitale inviato, viene utilizzato in vari modi, da un lato servono di aiuti ai propri familiari; dall'altro lato viene impegnata nella formazione dei propri figli, nella costruzione e/o nell'acquisto di una abitazione, etc., etc.

7. CRITICITA' E PROPOSTE

Eventuali Criticità

Fra le varie situazioni che possono variare l'indice di inte(g)razione dei migranti ci sono la/le:

- ❑ Rottura dei legami familiari, soprattutto nei primi anni dopo l'arrivo,
- ❑ La non ancora strutturata politica a favore dell'integrazione, ovvero:
 - Difficoltà di accesso ai servizi
 - Condizioni socio-sanitarie precarie (*es.: difficoltà di accesso alle abitazioni; situazione più sfavorevole per questo «target», etc., e quindi, più vulnerabile e maggiormente a rischio rispetto alla salute*)
- ❑ Mancanza di partecipazione e/o invisibilità sociale nel Paese di accoglimento
- ❑ Etc., etc.

Proposte

Per facilitare l'inserimento dei migranti in Italia, è necessario:

- ❑ Avviare delle linee di interventi in grado di: curare la specificità di genere; includere i/le cittadini/e migranti
- ❑ Rendere visibile il ruolo della/del migrante, in quanto mediatore/rice fra Paesi di origine e l'Italia
- ❑ Valorizzare le diversità culturale, come un fattore di arricchimento e/o un componente importante per le politiche di inte(g)razione
- ❑ Etc., etc.

Racchiudo la mia riflessione in queste tre parole: ACCOGLIENZA, INCLUSIONE, GARANZIA, e vorrei concludere ricordando le parole di Papa Francesco durante la sua visita in Lampedusa, 8 Luglio 2013: «voglio ringraziare una volta in più, voi lampedusani per l'esempio di amore, per l'esempio di carità, per l'esempio di carità, per l'esempio di accoglienza che ci state dando, che avete dato e che ancora ci date».

7. PROFILO AUTOBIOGRAFICO

Sono Maria José Mendes Evora

- Nata a Boa Vista (Capo Verde) e migrante in Italia da 34 anni, ovvero dal 1979
- 21,5 anni di lavoro presso le famiglie italiane e con il mio guadagno, da un lato ho aiutato la mia famiglia di origine e dall'altro ho sostenuto i miei studi ripresi in Italia
- Laureata nella Facoltà di Scienze Sociali, presso l'Università Gregoriana *Giugno 1996*, con una tesi cui titolo è: Il contributo delle Rimesse dei Migranti nel processo di Sviluppo di Capo Verde
- Dottorato *nella* Facoltà di Scienze Sociali, presso l'Università Angelicum, *Aprile 2006* con una tesi, cui titolo è: La Donna nell'emigrazione Capoverdiana ...
- Rappresentante delle SEGUENTI Associazioni:
 - ❑ *“Donne Capoverdiane in Italia”, 1997/2003*
 - ❑ *No. Di – I Nostri Diritti”, 2001/2005*
 - ❑ *“Figli e Amici di Boa Vista”, 29 Giugno 2009/24 Novembre 2013*
- Membro del Comitato Scientifico della Fondazione Nilde Iotti
- *Cavaliere, Ordine al Merito della Repubblica Italiana, 1° Giugno 2001.*
- *Dipendente di Italia Lavoro – Ente strumentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la promozione e gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, Aprile 2006, (a seguito i 5 anni di collaborazione a progetto – Maggio 2001/Aprile 2006).*

Ringrazio le ACLI – COLF per l'invito, a me rivolto e saluto i presenti di quest'assemblea. Cordiale saluto allo staff delle Acli-Colf, nella persona delle Dott.ssa Rafaella Maioni e un saluto affettuoso va alla carissima amica Lidia Obando.

Contatti:
mizevora@yahoo.it